

Parlano Bodrato e Scotti
 «È svanita la presidenza di Spadolini
 Si apre una stagione difficile»

De Mita si è rifugiato a Nusco
 Preoccupazione per l'estrema frammentazione dello schieramento parlamentare

La Dc tira un sospiro e pensa a riforme elettorali

Un applauso liberatorio, e la tensione accumulata nella sede della Dc si dissolve quasi d'incanto. Sono le 16,30 esatte. Sui teleschermi è appena apparsa la terza proiezione Doxa per il Senato: lo Scudocrociato è al 33 per cento, sopra la percentuale dell'83. Soddisfatti, i dirigenti dc. Ma non completamente. Dalle loro parole affiora anche la preoccupazione per il dopo più incerto e difficile.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Non c'è De Mita. È rimasto a Nusco. E da lì, incollato al televisore, seguirà minuto per minuto l'esito finale di una battaglia combattuta fino allo spasimo e in cui ha impegnato tutto, anche il proprio destino di leader politico. Se la perderà, lascerà la guida della Dc. Ma se la vincerà, magari inchiodando il Psi al palo, vedrà spalancarsi la strada per palazzo Chigi. Si può immaginare quale sia il suo stato d'animo. Come vivono l'attesa i suoi luogotenenti rimasti a Roma, invece, glielo si può leggere chiaramente in faccia. Clemente Mastella, fidatissimo portavoce del segretario, è pallidissimo e con qualche chilo in meno. Vincenzo Scotti, vice segretario, è più pallido di Mastella. Guido Bodrato, l'altro vicesegretario, ha gli occhi arrossati. Sembrano i resti di un'armata in rotta. Sono le 14,30. Le urne sono state chiuse da appena mezz'ora. E c'è chi accenna ad un'autocritica. Angelo Sanza, responsabile dell'ufficio elettorale del partito, ha in mano i dati dell'affluenza ai seggi. Più alta al Nord, più bassa al Sud. Brutto segno per la Dc. E infatti, ecco Scotti che si faccia gli occhi neri: «Abbiamo puntato sugli schieramenti e non sui problemi della gente. È stato un errore».



Il portavoce della segreteria democristiana, Clemente Mastella.

Sono le 15. «Santo cielo - sbotta Mastella - lo spoglio è iniziato da un'ora, possibile che la Doxa non dia ancora una proiezione? Sentite il Pci. La Doxa tarda e per la prima proiezione del Pci è presto. Alle 15,20 squilla il telefono di Mastella. Non si riesce a capire chi ci sia dall'altra parte del filo, il portavoce della segreteria annotta qualcosa su un pezzo di carta. Poi immagina ai giornalisti, con un'aria che è un misto di incredulità, sofferenza e soddisfazione: «Dc e Psi fermi, cala il Pci. Un quarto d'ora dopo, finalmente, la prima proiezione Doxa, che conferma. La seconda, pure. Tutto come prima tra Dc e Psi? Sì. Con una sola incognita che per la Dc rappresenta un vero e proprio incubo: quel 3 e quel 2 per cento attribuito alle liste comuni Psi-Psdi-Pr. Parte di questi voti, prevedono i dirigenti scudocrociati, alla Camera potrebbero sommersi all'11 per cento del Psi, consentendogli di sfondare la barriera del 13 per cento. E con la Dc ferma, sarebbe una catastrofe, per De Mita. Ma arriva la terza proiezione Doxa: dà lo scudocrociato al 33 per cento. Quella del Pci, assegna ai democristiani addirittura il 33,5 per cento. La tensione cala. di colpo. «Recuperiamo sull'83 - dice Sanza - e alla

Camera il risultato può essere ancora più confortante». E in effetti, la prima proiezione per la Camera dà ragione a Sanza: si profila un 34 per cento che, se confermato dai risultati definitivi, segnerebbe un recupero di quasi due punti.

A piazza del Gesù arriva Giovanni Galloni. Porta notizie fresche sui risultati a Roma: «Andiamo benissimo, in certi seggi sfioriamo addirittura il 40 per cento». Il neobu della sconfitta si dissolve, mentre comincia a diffondersi una certa euforia per il recupero ormai certo. Silvia Costa, responsabile della propaganda parla di «vittoria». Ma se proprio vittoria è, è una vittoria a metà. Perché quel 14 per cento socialista, sia pure guadagnato a spese dei laici, ren-

derà tutto ancora più difficile. «La situazione è abbastanza complicata», ammette Mastella. «Si - aggiunge Bodrato - il pentapartito appare ancora la strada obbligata. Bisognerà trovare un equilibrio tra i cinque, ma non sarà una cosa facile. Si apre una stagione difficile. Cos'è cambiato allora? «Tutto come prima», dice ancora Bodrato con aria sconosciuta. «L'unica cosa chiara - afferma Scotti - è che una possibile presidenza Spadolini è svanita». Comunque, il polo laico-socialista complessivamente resta fermo, mentre la Dc avanza.

Ma a preoccupare i democristiani non è solo il prevedibile braccio di ferro sulla guida del governo. Il voto ha disegnato una nuova geografia politica la cui caratteristica è l'estrema frammentazione della rappresentanza parlamentare. Il Parlamento uscito dalle urne, insomma, è ritenuto più ingovernabile di quanto non lo fosse prima. «La dispersione di voti è elevata, non incoraggia alla stabilità», pronostica Bodrato. «Questo è un dato - dice Mastella - che tutti i partiti dovranno valutare con estrema attenzione: se un'indicazione c'è da trarre da questo voto, è che la riforma elettorale diviene sempre più urgente». E in serata, da Nusco, la dichiarazione di De Mita, molto misurata: «In un panorama di frammentazione e di disfacimento, la Dc non solo ha aumentato i voti, ma consolida il ruolo di maggioranza relativa».

In piazza dei Caprettari a Roma la doccia fredda dei dati I repubblicani schiacciati tra Dc e Psi

Pri, l'«arbitro» punito

Un risultato «non esaltante» - ammette Oscar Mammi - quello del Pri. Spadolini in tv corregge il tiro: al Senato - dice - «il voto è stato positivo»: 4%, come alle regionali dell'85. Ma per Montecitorio, almeno mezzo punto in meno: alcune «roccaforti» hanno ceduto migliaia di voti soprattutto al Psi. E a piazza Caprettari, sede del Pri, si raccolgono commenti improntati a una nervosa polemica con la Dc.

VINCENZO VASILE

ROMA. «Rimango a Milano perché è una città che mi porta fortuna», aveva annunciato l'altra sera Spadolini. Ma è andata diversamente. È un nugolo di cronisti ha potuto raccogliere sino a sera inoltrata nella sede di piazza dei Caprettari i commenti al voto via via più nervosi del solo Oscar Mammi, rimasto a fronteggiarli.

«Spadolini al telefono. Che cosa faccio? Gli dico di richiamare», c'è una voce dell'apparato. Ma sono le 19 e c'è assai poco da scherzare. La Doxa sta infatti sfondando proiezioni relative al voto per la Camera che ritengono il partito dell'edera verso i livelli

del 1979. I voti, cioè, di quando la presidenza del consiglio Spadolini era ancora di là da venire: 3,6 per cento, dice quella proiezione. Molto, troppo al di sotto, quindi, dei quattro punti che erano stati bene o male «difesi» per il Senato (stessa percentuale delle amministrative dell'85).

L'«effetto Spadolini» ha avuto insomma una onda residua troppo breve. Su tavoli rimpianzi sparse le copie dell'edizione straordinaria della «Voce» che precipitosamente - sulla base delle prime proiezioni - aveva titolato su tutte e cinque le colonne: «Tenuta repubblicana al Senato».

Il voto tirato, Mammi am-

mette: «Non siamo riusciti a prendere, come nelle altre elezioni politiche, il voto dei giovani. Dovremo fare un'analisi, ma credo che in buona misura i nostri voti siano andati ai verdi». Un effetto del filone nucleare del Pri? Gli viene chiesto. «Sì, credo di sì». È vero che ha commentato il risultato poco fa, chiedendo l'autocritica di «qualche amico»? «Non ho mai pronunciato questa frase», è la risposta, accompagnata da un mezzo sorriso. Il polo laico non è cresciuto... «Io questa storia del polo laico non la capisco, la Dc ha sempre negato la sua esistenza. Adesso lo mette assieme, ma mette assieme quelli che gradisce sommare. Invece, ci sono individualità autonome, che non è possibile omogeneizzare. Il voto, lo ammetto, non è esaltante per noi. Ma non è esaltante neanche per la Dc, che si guadagna qualcosa lo guadagna rispetto all'83 che era il suo minimo storico», è l'ultima stocata. E il segno fondamentale delle reazioni dei dirigenti repubblicani al risultato elettorale sembra proprio questo

accento polemico verso la Dc. Intervistato solo a fine serata dal Tg1 Spadolini, a Milano, preferirà soffermarsi sul «voto positivo» del Senato e sull'«esasperata conflittualità» all'interno del pentapartito che ha segnato la campagna elettorale. «Il Pri si conferma il più forte partito dell'area laica, un punto di riferimento al cospetto di quella che appare dopo il voto una «situazione sempre ingarbugliata». Sarà «difficile» perciò rifare il governo a 5 - anche se la formula pentapartita sembra apparentemente la più forte», aggiungerà il segretario Pri. E in quanto al famoso «ago della bilancia» - il ruolo di arbitraggio che il Pri avrebbe dovuto svolgere secondo una intervista dello stesso Spadolini, è stata «la Democrazia cristiana ad attribuire l'intenzione di una strategia alternativa» ad un partito come il Pri che viceversa è stato «sempre contrario a questa ipotesi» e che per tale motivo «ha pagato» qualche «prezzo politico».

Frattanto nella sede della direzione repubblicana con

A Venezia il 2,5%

Sei deputati per la Liga Veneta

Almirante: «E' andata male, tutta colpa mia»

«È andata maluccio. Ma le responsabilità sono solo mie. Ora ci sarà il congresso e decideremo che cosa fare per un eventuale ricambio nella guida del partito». Radicale autocratico di Giorgio Almirante, commentando a caldo per il Tg2 il calo (intorno allo 0,7%) del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Di fronte alle proiezioni finali della Doxa sul voto al Senato, il segretario Msi ha aggiunto: «Se questi risultati dovessero essere confermati vorrebbe dire che il partito, per mia colpa, non ha saputo attirare l'area del voto di protesta. Forse abbiamo lasciato per strada una parte essenziale della nostra protesta, siamo stati critici, ma non abbiamo saputo

attaccare con incisività». Prospettive per il dopoelezioni? «A questo punto diventa credibile l'ipotesi di un governo balneare. Per ora ha vinto la confusione generale», ha risposto. E le prospettive per il futuro prossimo del Movimento sociale? «Nei prossimi giorni verrà convocato il comitato centrale del partito per decidere la data del congresso, già previsto per il prossimo autunno», ha spiegato. Il Movimento sociale allora cambierà segretario? «I congressi servono per aggiornare i programmi e rinnovare la dirigenza. Sono segretario del partito da 19 anni. Dopo tanto tempo non sarebbe un dramma se ci fosse un altro alla guida», è stata la filosofica risposta.

Tra i risultati a sorpresa di una tornata elettorale che pure ha fatto registrare inaspettate novità, un posto a sé merita sicuramente il successo raggruppato della Liga Veneta (Presente con simbolo proprio nelle aree di sua maggior influenza ed alleata, invece, con formazioni minori in altre circoscrizioni del paese). Nella nuova Camera dei deputati sederanno, infatti, ben sei esponenti di questo raggruppamento politico. La Liga (che aveva un solo deputato, Achille Trammann) ha ottenuto il maggior numero di consensi, naturalmente, nel Veneto. A Venezia ha addirittura superato la soglia del 2,5 per cento dei voti.

CAMERA CIRCOSCRIZIONI E PROVINCE	ELEZIONI 1987			1983 % votanti	Diff. sull'83	% Schede bianche		% Schede nulle		% Bianche + nulle	
	Elettori	Votanti	%			'87	'83	'87	'83	'87	'83
I Circo. TORINO	2.577.133	2.336.056	90,6	89,4		2,7	4,7	7,4	7,1		
NOVARA	1.846.308	1.669.222	90,4	89,2		2,3	4,8	6,1	6,2		
VERCELLI	409.714	374.817	91,5	90,1		3,5	4,6	8,1	8,2		
II Circo. CUNEO	1.003.321	925.804	92,3	90,5		3,6	4,7	8,3	8,3		
ALESSANDRIA	443.897	410.540	92,5	90,2		3,7	5,6	9,3	9,3		
ASTI	382.969	354.157	92,5	91,1		3,3	3,6	6,9	6,9		
III Circo. GENOVA	1.487.641	1.331.861	89,5	88,1		2,5	3,8	6,3	6,3		
IMPERIA	850.746	750.338	88,2	86,9		2,3	5,8	8,1	8,1		
LA SPEZIA	188.730	166.950	88,5	87,6		3	6	9	9		
SAVONA	200.603	186.243	92,8	90,7		2	2,7	4,7	4,7		
IV Circo. MILANO	3.594.936	3.298.012	91,7	90,9		2,2	3,1	5,3	5,3		
PAVIA	3.178.873	2.805.703	88,3	87,7		1,9	3,2	6,1	6,1		
V Circo. COMO	1.387.508	1.283.574	92,5	90,8		2,8	3,8	6,6	6,6		
SONDRIO	620.653	577.894	93,1	91,2		2,8	3,7	8,5	8,5		
VARESE	627.142	561.172	89,5	85,2		4,6	4,6	9,2	9,2		
VI Circo. BRESCIA	1.521.701	1.430.466	94,0	91,6		3	2,7	5,7	5,7		
BERGAMO	808.196	782.532	94,3	92,1		2,9	2,5	6,4	6,4		
VII Circo. MANTOVA	570.024	542.684	95,2	93,3		3	2,1	5,1	5,1		
CREMONA	302.884	288.944	95,1	93,7		2,8	1,9	4,7	4,7		
VIII Circo. TRENTO	695.295	642.435	92,4	90		3,2	3,8	6,8	6,8		
BOLZANO	358.265	325.425	90,6	89,1		3,7	4,4	8,1	8,1		
IX Circo. VERONA	2.061.728	1.937.234	94,0	92,1		2,4	3	5,4	5,4		
PADOVA	1.773.818	1.685.195	94,5	92,1		2,4	3	5,4	5,4		
VICENZA	649.531	615.326	94,1	92,6		2,4	3,1	5,4	5,4		
ROVIGO	589.402	543.986	92,3	90,8		2,3	3,4	5,7	5,7		
X Circo. VENEZIA	1.262.211	1.164.191	92,2	90,8		2,1	3,4	5,5	5,5		
TREVISO	673.934	625.257	92,8	91,3		2,1	3,4	5,5	5,5		
XI Circo. UDINE	990.553	881.611	89,0	86,2		3,1	3,8	6,9	6,9		
BELLUNO	450.949	402.404	89,2	86,7		3	3,9	6,9	6,9		
GORIZIA	188.044	154.799	82,3	80,1		3	4,1	7,1	7,1		
PORDENONE	117.892	113.453	96,2	93,1		3,5	3,4	6,9	6,9		
XII Circo. BOLOGNA	1.867.386	1.780.778	95,4	94,3		1,8	1,9	3,7	3,7		
FERRARA	773.318	737.840	95,4	94,2		1,6	1,8	3,4	3,4		
RAVENNA	308.714	297.771	96,1	95		1,1	1,8	3,9	3,9		
FORLI'	294.039	281.797	95,8	94,7		1,2	1,7	3,7	3,7		
XIII Circo. PARMA	1.396.965	1.319.686	94,5	92,8		2,3	2,1	4,4	4,4		
MODENA	337.072	311.046	92,3	90,4		2,4	2,8	5,2	5,2		
PIACENZA	489.863	465.644	95,1	94,1		2,1	2,4	3,5	3,5		
REGGIO EMILIA	230.245	218.069	94,7	91,2		3,4	3,1	6,5	6,5		
XIV Circo. VALLE D'AOSTA	93.632	83.744	89,5	89		7,4	4,1	11,5	11,5		
XV Circo. TRIESTE	238.045	212.668	90,2	89,7		2,4	3,5	5,9	5,9		
XVI Circo. FIRENZE	1.194.347	1.116.532	93,5	92		2	2,6	4,6	4,6		
PISTOIA	976.479	913.093	93,5	92,1		1,9	1,5	3,4	3,4		
XVII Circo. LIVORNO	1.082.511	1.001.875	92,6	91,5		2,3	3,1	5,4	5,4		
LUCCA	313.675	297.127	94,7	93,8		2,5	2,2	4,7	4,7		
MASSA CARRARA	281.758	263.041	93,4	91,9		2,1	2	4,1	4,1		
XVIII Circo. SIENA	651.030	614.180	94,3	93,6		2,2	2,1	4,3	4,3		
GROSSETO	212.237	200.831	94,6	94		2,3	1,7	4,1	4,1		
XIX Circo. ANCONA	1.171.050	1.075.766	91,9	90,9		2,6	3,1	5,7	5,7		
PESARO	356.949	331.231	92,8	91,9		2,5	2,7	5,2	5,2		
MACERATA	280.930	255.148	90,8	89,4		1,9	2,4	4,3	4,3		
ASCOLI PICENO	240.033	222.582	92,7	91,8		3,1	3,7	6,9	6,9		
XX Circo. ROMA	3.973.893	3.550.932	89,4	88,2		1,8	3,7	6,9	6,9		
VITERBO	3.003.489	2.685.489	89,4	88,4		1,4	3,9	5,3	5,3		
LATINA	211.642	209.051	98,8	94,1		3,2	3,2	6,4	6,4		
FROSINONE	367.527	320.720	87,7	87,5		2,4	3,8	6,2	6,2		
XXI Circo. L'AQUILA	1.072.027	893.327	83,3	82,2		2,4	3,1	5,9	5,9		
TERAMO	286.074	215.291	75,3	75,7		2,5	3,4	6,1	6,1		
XXII Circo. PESCARA	247.947	208.105	83,9	83,6		2,2	3,1	5,3	5,3		
CHIETI	325.937	272.471	83,6	82,3		2,4	2,9	5,3	5,3		
TERAMO	230.099	197.462	85,8	84,9		2,6	3,1	5,7	5,7		
XXIII Circo. CANICATTI	299.958	228.088	76,0	75,5		3	3,5	6,5	6,5		
ISERANIA	213.977	164.957	77,1	76,7		2,7	3,5	7,3	7,3		
XXIV Circo. NAPOLI	2.774.659	2.363.436	85,2	86		2,2	3,3	5,5	5,5		
CASERTA	2.186.266	1.851.325	84,7	85,7		1,8	3,5	5,3	5,3		
XXV Circo. BENEVENTO	1.416.636	1.181.063	83,4	83		2,4	3,1	5,5	5,5		
AVELLINO	244.092	196.176	80,4	80,6		2,2	3,2	5,4	5,4		
SALERNO	368.092	284.465	77,2	76,7		2,4	2,8	5,2	5,2		
XXVI Circo. BARI	1.662.644	1.430.854	86,0	86,1		2	3,8	5,8	5,8		
FOGGIA	1.138.987	984.768	86,5	86,5		2	3,9	5,9	5,9		
XXVII Circo. POTENZA	523.657	445.886	85,1	85,4		2,2	3,2	5,4	5,4		
XXVIII Circo. CATANZARO	1.357.293	1.189.608	87,6	87,6		2,4	3,2	5,6	5,6		
COSENZA											